«VIDI DON DOMENICO MERCANTE PRIMA DELLA SUA FINE.
VENNE FUCILATO DA SS OLANDESI PERCHÈ
TROVATO IN POSSESSO D’UNA RIVOLTELLA!»

La testimonianza di Ruggero Rossi, rimasta finora inedita, intervistato sull’argomento nel 1991 – Scorse il prete nel cortile dell’asilo “Malfatti”, sede del Comando SS ad Ala, nel Trentino, assieme ad un soldato definito “disertore della polizia trentina”

***Servizio e foto di Claudio Beccalossi***

Questa rievocazione di un’importante ed inedita testimonianza rimasta senza seguito è, da parte mia, l’atto dovuto con deprecabile ritardo a chi, a suo tempo, mi contattò per un

appuntamento nel quale, poi, mi rivelò retroscena nuovi ed inquietanti su quello che, tuttora, è considerato il martirio di don Domenico Mercante (parroco di Giazza, uno degli ultimi baluardi della tradizione e dell'idioma cimbri nell'alta val d'Illasi, nella Lessinia veronese) e dell'SS-Rottenführer (caporalmaggiore) Leonardo Dallasega, trucidati da nazisti in cerca di scampo ad Ala, nel Trentino, il 27 aprile 1945.

*La tomba di don Domenico Mercante nel cimitero di Giazza (Verona).*

La storia dell'uccisione del prete, che certo voleva evitare spargimenti di sangue tra tedeschi in ritirata e partigiani con coinvolgimenti della popolazione, assieme al trentino inquadrato nelle Waffen SS, che s'era rifiutato di far parte del plotone d'esecuzione che doveva sopprimere il sacerdote, è ampiamente risaputa. Ma non è conosciuto, invece, il mio cosiddetto "atto dovuto": gli appunti messi insieme in quella conversazione del 1991 con Ruggero Rossi (questo il nome della persona che mi telefonò sapendo che m'interessavo a livello giornalistico anche di ricostruzioni storiche il più possibile inedite) sono rimasti inesorabilmente sepolti in una vecchia ed oggi consunta agenda zeppa di note su vari altri argomenti, allora d'attualità veronese.